

COMUNITÀ

Dialoghi

Capannoni crollati: ricordiamo i lavoratori morti nel terremoto

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ha destato in me una notevole impressione il vedere capannoni industriali di evidente recente costruzione accartocciati su se stessi, come fossero castelli di carte privi di ogni intelaiatura antisismica, anche la vita di un solo uomo ben vale la spesa di una colonna o di un tirante in acciaio in più! Gli eventi della natura sono imprevedibili, gli egoismi degli uomini vengono inesorabilmente pagati da altri uomini più deboli.
RENZO TASSARA

Sono rimasto assai colpito anch'io dall'immagine agghiacciante dei capannoni crollati sulla vita degli operai che facevano il turno di notte in fabbrica. La cosa non detta in troppi commenti televisivi è che stiamo parlando ancora una volta, purtroppo, di morti legate alla mancanza di una protezione adeguata sui luoghi di lavoro. Quelli di Leonardo

Ansaloni, Nicola Cavicchi, Tarik Naouch e Gerardo Cesarò sono nomi da aggiungere dunque al lungo elenco delle vittime della sottomissione dei più deboli alla logica del profitto. Anno dopo anno, giorno dopo giorno, con o senza terremoto. Il fatto che quegli operai fossero lì di notte a guadagnarsi il pane, per loro e per le loro famiglie, d'altra parte, mentre altri uomini, in giacca e cravatta, parlavano di crisi e di crescita a Camp David mi ha fatto pensare che a far crescere i nostri Pil e il nostro paese sono gli operai che lavorano di notte, quelli di cui si dice che sono fortunati perché hanno un lavoro, non solo quelli che parlano di loro. Mentre irresistibile mi si presentava nella mente l'idea bella e triste per cui fratelli nella morte e nella missione che svolgevano per tutti noi siano stati, all'alba del 20 maggio 2012 tre italiani e un magrebino.

CaraUnità

La trappola della contribuzione volontaria

Ricordiamo che gli autorizzati alla contribuzione volontaria sono privi di reddito e di qualsiasi forma di indennità e sostegno: per di più essi pagano all'Inps ingenti somme, prelevate dai risparmi di tutta la vita o prese in prestito, che stanno gettando sul lastrico intere famiglie senza alcun risultato certo di poter accedere al pensionamento. La risposta del ministro Fornero alla Camera impedisce, di fatto, ai contributori volontari di ottenere una reale salvaguardia ai sensi dell'art. 24 comma 14 della Legge 214/2011, poiché prevede una limitatissima protezione ai casi di maturazione della decorrenza pensionistica entro 24 mesi dal 06/12/2011, e non già di maturazione dei requisiti dal 31/12/2011 fino al 2019, come

pure la legge 214/2011 riporta chiaramente. La differenza è sostanziale poiché nella decorrenza è compresa la finestra che può variare dai 12 ai 19 mesi, in funzione della natura dei contributi versati. Si capisce benissimo che la presenza nel computo della finestra, impedisce a decine di migliaia di lavoratori di rientrare nelle previsioni in deroga previste dalla legge 214/2011. Vogliamo sapere cosa intendete fare e come intendete procedere per fare recedere il ministro Fornero dall'emanare un decreto attuativo che confligge, in fatto e in diritto, con la stessa legge alla quale dovrebbe dare attuazione.

Luigi Brioschi

Il governo contro mio figlio

Sono di Silvi Marina in provincia di Teramo. Il governo, dicono, vuole

ritoccare l'assegno di accompagnamento, Stefano, ha 22 anni disabile grave (Tetraparesipastica, con grave distonia, più porta una pompa elettromedicale sottopelle collegata al midollo spinale per ridurre i forti dolori e la sua spasticità. La pompa va ricaricata presso l'ospedale di Chieti una volta al mese, per causa forza maggiore devo rispettare il rifornimento causa pericolo anche di morte del paziente. Io sono operaio. Ho altri due figli, uno di 26 anni in attesa di occupazione (sono più di cinque anni che lavora a contratto settimanale) e l'ultimo figlio di 17 anni studente (Andrea). Mia moglie è casalinga perché deve assistere Stefano (il Disabile), quindi non può lavorare. Come se non bastasse il governo pensa a ridurre l'assegno di accompagnamento?

Giovanni Santoro

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Superare la crisi

Tre interventi urgenti per l'università

Marco Meloni
resp. Università
e ricerca segreteria Pd



Maria Chiara Carrozza
presidente forum
Università,
ricerca e saperi Pd



NELLE ULTIME SETTIMANE IL GOVERNO HA ADOTTATO UNA SERIE DI MISURE PER l'equità e la crescita, rivolte in particolare riguardo al Mezzogiorno, ed è intenzionato a proseguire con altri interventi, in particolare rivolti alla promozione del merito. Per vincere la crisi, ne siamo tutti consapevoli, serve una nuova fase di sviluppo. Gli obiettivi ambiziosi dell'Ue per il 2020 (innalzamento al 75% del tasso di occupazione tra i 20 e i 64 anni, contrasto alla povertà, investimenti in ricerca e innovazione) stavolta non possono restare sulla carta. Alla base di questi, l'innalzamento del livello di istruzione: riduzione degli abbandoni scolastici sotto il 10%, aumento al 40% dei laureati. L'Italia è molto indietro, si pensi che il governo Berlusconi ha trasmesso all'Europa obiettivi per il 2020 sotto le medie europee del 2010. E peggioriamo: sempre meno giovani italiani si iscrivono all'università (-10%

nell'ultimo anno). Le ragioni sono varie: un orientamento inefficiente, l'idea sbagliata - che studiare sia inutile. Ma soprattutto queste scelte segnano un'intollerabile decrescita culturale e sociale, per cui l'alta formazione tende a trasmettersi nuovamente per censo. Pochissimi ottengono borse di studio: il 7% degli studenti, con 258 milioni di euro di fondi pubblici, contro il 25,6% della Francia (1,6 miliardi), il 30% della Germania (2 miliardi) e il 18% della Spagna (943 milioni). In 5 anni il nostro dato è calato dell'11,2%, mentre aumenta negli altri paesi (Francia +25,9%, Germania +18,6%, Spagna + 39%). Si può ormai fare un bilancio della «Grande Riforma» Gelmini: l'università italiana è bloccata da procedure macchinose e interminabili, che non ci consegnano un sistema più efficiente, ma più asfittico e di minor qualità, oltre a una generazione perduta di ricercatori. Così, stiamo già sciogliendo fuori dal modello sociale europeo: un'Italia rassegnata all'inutilità della formazione vive il declino come destino.

Nel Programma nazionale di riforma 2012, il governo ha mostrato attenzione a questi temi, marcando essenziali discontinuità, sostenendo il valore sociale dell'istruzione e il rafforzamento del diritto allo studio. Non basta: ora occorre passare dalle parole ai fatti. Servono misure strategiche e interventi urgenti, che a nostro avviso devono essere mirati su tre priorità.

Primo, un programma nazionale per il merito e il diritto allo studio, che affianchi gli interventi regionali, finanziato con 500 milioni (250 di risorse già destinate all'università e 250 da prestiti d'onore) e potenziato nel Mezzogiorno dall'utilizzo delle risorse europee per sostenere percorsi Erasmus e "Master and back". L'università torni a essere la culla, e non la tomba della mobilità sociale, garantendo davvero il diritto costituzionale a completare gli studi per i capaci e meritevoli "ancorché privi di mezzi".

Secondo, la circolazione dei talenti e l'apertura internazionale. Nel venticinquesimo compleanno dell'Erasmus, l'Italia ha poco da festeggiare, perché il programma coinvolge solo l'1% dei nostri studenti, metà della media europea, al Nord il doppio che al Sud. Puntiamo a far sì che in 5 anni si passi da 20mila a 100mila studenti Erasmus all'anno, intervenendo con sgravi fiscali per le famiglie, sul riconoscimento dei crediti, sugli scambi di ospitalità. Erasmus significa anche accoglienza degli studenti stranieri, e richiama l'apertura e la trasparenza del sistema: insegnamento in inglese e dell'inglese, equipollenza per il riconoscimento dei titoli accademici, "cattedre parziali" per gli studiosi che insegnano nelle università straniere.

Terzo, l'accesso ai ruoli universitari. Anche qui, tutto è fermo, dalle procedure di abilitazione al piano per gli associati, ai contratti in tenure track: si deve invertire la marcia e investire sui giovani, con il contratto unico di ricerca (con diritti certi e compensi adeguati) per tutte le attività post-doc e una figura più "forte" di professore junior in percorso di ruolo. A poco più di 30 anni deve essere possibile fare di un talento - la ricerca e l'insegnamento - l'impegno della propria vita.

È vero, il capitale umano si qualifica con una "veduta lunga" che richiede un'azione costante e pluriennale. E l'università italiana ha bisogno di una visione di coesione e apertura, che - come cerca di fare il Paese - la riporti al centro delle dinamiche dello spazio europeo dell'istruzione, che riprenda la strada di "autonomia e responsabilità" interrotta in questi anni. Sono cose che faremo. Ma è urgente, oltre che lanciare un grido d'allarme, trovare ora l'energia per ripartire: la nuova Italia deve tornare subito a scommettere nello studio, se non vuole continuare a disperdere le possibilità economiche e culturali dei suoi figli e nipoti.

Scuola

Valutazioni sul profitto L'esempio viene dalla Francia

Benedetto Vertecchi
Dir. dip. progettazione
Educativa e Didattica
Università Roma Tre



IN QUESTO PERIODO SI SVOLGONO NELLE SCUOLE FRANCESI RILEVAZIONI PER VALUTARE I LIVELLI DI PROFITTO degli allievi non troppo diverse da quelle in atto in Italia. Ed è significativo che proprio sulla valutazione si siano avute le prime, concrete indicazioni circa gli indirizzi di politica scolastica che caratterizzeranno l'attività di governo dopo l'elezione di François Hollande alla Presidenza della Repubblica. Per cominciare, è stata ridefinita la logica in cui si effettuano, e si effettueranno in futuro, rilevazioni volte a sostenere la valutazione del sistema educativo. Le prove già previste per questa fase finale dell'anno scolastico saranno svolte rispettando il calendario da tempo programmato, anche perché è già stata stampata una grande quantità di fascicoli ed sono stati concordati i compensi da corrispondere gli insegnanti che hanno accettato di collaborare alle rilevazioni, ma i dati che da esse saranno ottenuti non costituiranno più la base per inferenze valutative su scala nazionale. In seguito, da rilevazioni effettuate sull'intera popolazione si passerà a rilevazioni campionarie.

Si tratta di un orientamento che ha importanti implicazioni sia sul piano tecnico, sia su quello politico e dal quale potranno derivare conseguenze importanti per ciò che riguarda l'atteggiamento degli insegnanti nei confronti dell'amministrazione scolastica e la loro disponibilità a impegnarsi in un disegno d'innovazione e di progresso. È evidente che il governo del sistema educativo, se vuole sfuggire alla logica degli interventi episodici e sconsiderati, deve poter fare riferimento a dati che, da un lato, diano conto delle pratiche in atto e dei risultati che si ottengono, dall'altro consentano di capire quali cambiamenti siano in atto,

...
Importante procedere a rilevazioni campionarie
...

Non si tratta proprio di questioni tecniche

quale sia la loro dinamica, quale la possibile estensione. Si tratta di rendersi conto di quali siano i punti di forza e quelli di debolezza, come stiano cambiando i profili degli insegnanti e quelli degli allievi, quale relazione si sia stabilita tra la cultura scolastica e quella che caratterizza la vita sociale. Come si trasformi il linguaggio, quali nuovi simboli integrino o sostituiscano quelli già disponibili nel profilo non solo di bambini e ragazzi, ma anche degli adulti. Quello proposto è un elenco molto parziale di questioni cui l'attività di valutazione del sistema educativo dovrebbe essere in grado di fornire risposte. Ma, per quanto incompleto, è un elenco dal quale emerge il carattere di ricerca che un'attività sensata di valutazione deve necessariamente assumere se vuol essere utile per il governo della scuola. Occorre definire modelli interpretativi e raccogliere elementi che siano utili per confermare determinate ipotesi e c'è bisogno di progettare e realizzare strumenti adeguati a soddisfare le esigenze conoscitive di quanti hanno, in un modo o nell'altro, responsabilità di indirizzo dell'attività educativa. Non si tratta quindi, come nelle rilevazioni che coinvolgono l'intera popolazione degli allievi, di utilizzare la valutazione riproponendone, a più livelli, fino a quello nazionale, la logica di sempre, quella del bastone da maresciallo. Le rilevazioni sulla generalità degli allievi rispondono più a intenti di condizionamento che di conoscenza della realtà e delle esigenze che l'educazione deve soddisfare per rispondere in modo adeguato alle esigenze della società contemporanea. I bersagli sono gli allievi, gli insegnanti, le scuole e, indirettamente, le famiglie, colpevoli di non aver ancora assimilato la logica mercantile della competizione e della corrispondenza tra costo sostenuto per l'educazione e qualità del servizio offerto.

Le rilevazioni campionarie superano i limiti rilevati perché non danno adito al sospetto che i dati possano essere usati con riferimento a singole persone o istituzioni e consentono interventi mirati alla raccolta delle informazioni necessarie. In funzione di tale raccolta, ci si può impegnare per la messa a punto di procedure e strumenti innovativi. Apparentemente, i due modi per procedere alla raccolta delle informazioni sul funzionamento del sistema educativo è una questione tecnica; nei fatti, è una scelta che comporta interpretazioni molto diverse dell'educazione scolastica e del ruolo che al suo interno svolgono allievi, insegnanti, famiglie e forze sociali. Dalla Francia viene un invito a riflettere in termini politici, anche quando in discussione ci sono aspetti del funzionamento della scuola che potrebbero sembrare soprattutto tecnici.

L'Unità
Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 21 maggio 2012 è stata di 100.955 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30